

EMANUELE BALDUZZI

La pedagogia del bene comune
e l'educazione alla cittadinanza

PEDAGOGIA
E SCIENZE DELL'EDUCAZIONE
CONTRIBUTI

V&P VITA E PENSIERO

Prefazione

Questo libro, con tutto ciò che di buono contiene, è davvero un bene che l'autore mette a disposizione del lettore, è un bene comune. Il testo che si ha fra le mani costituisce una risposta pertinente nei confronti di alcune fra le questioni presenti nel panorama educativo e culturale contemporaneo.

Il bene comune è un concetto classico, che è andato via via affievolendosi durante la modernità, sebbene non sia mai scomparso del tutto. In questi ultimi decenni è tornato a imporsi all'interno del panorama intellettuale ed esperienziale come una necessità fondamentale, avvertita da molti, per poter affrontare alcune fra le sfide emergenti nella società attuale.

Ritengo che il nucleo concettuale del bene comune, nella sua effettività, si sperimenta oggi secondo una modalità ambigua. Per un verso, infatti, viene vissuto come un desiderio profondo, forse persino come una necessità. Tuttavia, dal versante opposto, sembra proporsi come una problematicità insuperabile o una realtà impossibile da perseguire. Tale paradossalità si può riscontrare a differenti livelli. Sul piano personale: come esperienza umana tipica della sensibilità odierna; in ambito filosofico: come espressione delle diverse teorie politiche contemporanee; in generale: come indicazione pratica nelle relazioni internazionali e nella politica mondiale, come anche nella vita civile e culturale dei differenti Stati.

Ci troviamo di fronte a un concetto dibattuto, controverso e variamente inteso, il cui significato oscilla fra opposte letture: dalla possibilità di un suo raggiungimento oppure no, fino a giungere alla sua affermazione o negazione sia teorica che pratica. Inoltre vanno anche ricordate le molteplici interpretazioni teoriche che si sono messe in luce nel processo di analisi sul bene comune: tra queste, ha avuto una speciale influenza l'utilitarismo¹. Balduzzi inserisce questo discorso, legandolo alla tradizione classica e mostrando la sua genesi secondo il punto di vista dell'agire umano, nella sua

¹ Cfr. M. KEYS, *Aquinas, Aristotle, and the Promise of the Common Good*, Cambridge University Press, New York 2006.

relazione con la libertà personale, l'intenzionalità, l'intersoggettività, la trascendenza e la ricerca del senso. Di tali questioni, fra le altre cose, tratta la prima parte del libro: sono i riferimenti teorici della tematica in esame. Il discorso si completa con una seconda parte nella quale viene presa in considerazione la dimensione pratica: viene trattata la virtù civica, la solidarietà come virtù civica fondamentale e la cittadinanza vista in prospettiva del bene comune.

È proprio in questa seconda parte che lo studioso dell'educazione incontra alcuni riferimenti interessanti e particolari percorsi d'indagine che può coltivare per proprio conto. Non vi è alcun dubbio che il segreto della motivazione per la partecipazione sociale e politica – che identifica il cuore dell'educazione alla cittadinanza – consiste nel consolidare una forte attenzione riguardo al bene comune e al compito che ciascuno svolge per la sua realizzazione.

Ed è proprio qui che ricoprono un ruolo fondamentale non soltanto le conoscenze e le abilità necessarie per essere un buon cittadino, o quanto meno un cittadino dignitoso, ma anche, in modo prioritario, è fondamentale aver coltivato alcune attitudini o disposizioni – virtù sociali – che promuovano il conseguimento di tale bene comune. Mi riferisco a quelle attitudini, e sono molteplici, come la generosità, l'altruismo, l'ottimismo; la responsabilità sociale (solidarietà) e politica (fiducia, interesse ed efficacia); il rispetto, al cui interno coltivare la tolleranza, rettamente intesa; la comprensione, la gentilezza e l'apertura verso la differenza e il conflitto d'opinione; la lealtà, vivificata da quell'apporto critico indispensabile per il miglioramento della società, il quale contrassegna proprio l'identità personale, comunitaria, nazionale e globale; la coerenza verso i propri principi, con il loro intrinseco valore civico; l'accettazione dell'autorità legittimamente costituita e delle norme che essa promuove; la gratitudine, la sincerità e l'onestà; e infine, la giustizia e il risarcimento.

Non significa negare l'importanza del dato cognitivo; tuttavia, quest'ultimo non costituisce una condizione sufficiente per poter determinare le qualità di un buon cittadino. Nessuno mette in dubbio l'importanza che bambini, giovani e adulti abbiano delle conoscenze essenziali riguardo alla democrazia, alla coesione sociale e alla partecipazione civica. Ciononostante, la cittadinanza non può essere acquisita solamente sfogliando un libro, ma soprattutto in forza dell'esercizio pratico. Viene richiesto un giudizio e una disposizione civica che comprende attitudini e abilità. Fra queste se ne potrebbero mettere in risalto alcune propriamente intellettuali, altre pratico-sociali. Fra le prime, ad esempio, ritengo siano importanti la capacità di risoluzione di problemi e conflitti, la riflessione e il pensiero critico,

l'analisi e la sintesi, la presa di decisione e anche l'apprendere ad apprendere. Nelle seconde, ad esempio, sono da coltivare la cooperazione; le abilità legate alla comunicazione orale, scritta e di ascolto attivo; il lavoro di gruppo e le abilità di interazione: imparare a proporre e difendere in modo corretto la propria opinione, rispettare le opinioni altrui, l'iniziativa personale e il suo riscontro concreto, la leadership e l'empatia.

Tutte queste virtù sociali, così come le abilità e le conoscenze, hanno una stupenda potenzialità: promuovere la generazione e la tutela del bene comune. Se fra tutte dovessi sceglierne alcune, opterei per tre: la generosità, la gratitudine e la giustizia. Non è questo il luogo adatto per approfondirle, tuttavia mi si consenta un breve passaggio sulla prima la quale, non essendo propriamente una virtù sociale, costituisce proprio il fondamento per lo sviluppo di queste ultime.

Nella sua prefazione in *Dependent Rational Animals*, Alasdair MacIntyre annota una preghiera composta da Tommaso d'Aquino che credo sia particolarmente indicata per identificare correttamente la generosità: «Chiede a Dio che egli possa felicemente condividere quello che ha con chi è nel bisogno, mentre chiede umilmente per ciò che gli serve da coloro che hanno»². È la preghiera di una persona allo stesso tempo generosa e umile, consapevole dei propri limiti. Sono tutti requisiti indispensabili per il rafforzamento di una società civile migliore: si tratta di generosità e umiltà, che Vaclav Havel, dall'esperienza dei regimi totalitari del XX secolo, pone in assoluta complementarità³.

La generosità, insieme alla magnificenza, rappresentano due connotazioni della virtù della forza, caratterizzando, in specie, l'adolescenza e la gioventù⁴. La prima porta a realizzare opere grandi e nobili; la seconda consolida la loro buona realizzazione attraverso l'impegno. Dalla prospettiva pedagogica, la forza si forma aiutando a sostenere l'impegno che comporta l'agire umano, impegno tanto grande quanto più nobile e meritorio è il bene che s'intende perseguire. La forza completa così l'intrinseca dinamicità della persona umana, poiché la sua caratteristica è l'apertura e la donazione; chi non possiede la virtù della forza corre il pericolo di diventare un misero egocentrico. La persona egoista è, in qualche misura, debole. La forza si relaziona quindi con la liberalità dato che rende ca-

² A. MACINTYRE, *Dependent Rational Animals. Why Human Beings Need the Virtues*, Open Court Press, Chicago 1999, p. XI; cfr. pp. 7-9, 126-127.

³ Cfr. V. HAVEL, *Open Letters. Selected Writings, 1964-1990*, Knopf, New York 1991.

⁴ Cfr. F. ALTAREJOS - C. NAVAL, *Filosofía de la educación*, EUNSA, Pamplona 2011³.

pacì di donazione e apertura. Partendo da questa considerazione si può far conoscere quel fecondo valore formativo che è l'abitudine allo sforzo, fondamento della virtù che pone il bene al centro e al vertice della fatica legata alla realizzazione concreta dei nostri atti; ossia, nel gettare le basi della condotta pratica tipica della virtù della forza.

La generosità, così come tutte le virtù sociali, può consolidarsi mediante l'aiuto educativo, *in primis*, in ambito familiare, ma anche, e con più efficacia, a scuola. Più che le regole – pur essendo insostituibili – le virtù sociali sono i più importanti punti di riferimento per contrassegnare di un connotato umano la convivenza, e sono anche imprescindibili e feconde per la formazione civica e per il perseguimento del bene comune.

La finalità di una prefazione consiste nell'aiutare, a grandi linee, il lettore ad arrivare al cuore del libro, a introdursi nelle sue profondità conoscendo la tematica trattata, l'opera e l'autore. Mi auguro di aver partecipato a questo nobile proposito, presentando questo lavoro che lascia trasparire un particolare coraggio, proprio per il tema preso in esame, come anche la maturità intellettuale dell'autore nell'affrontarlo.

Pamplona, 9 ottobre 2011

Concepción Naval
Professore Ordinario di Teoria
dell'educazione e Prorettore
(Università di Navarra)

Ai miei genitori Carlo e Carla